



Zucca, Raimondo (1997) *Testimonianze paleocristiane*. In: Khanoussi, Mustapha; Mastino, Attilio (a cura di). *Uchi Maius 1: scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. p. 345-355: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 30).

<http://eprints.uniss.it/6049/>



Publicazioni del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**30.**

***Uchi Maius 1***

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino



Dipartimento di Storia  
Università degli Studi di Sassari



Institut National  
du Patrimoine de Tunisie

# *Uchi Maius 1*

*Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*

a cura di Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino

**e  
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

SASSARI 1997



Questo volume è stato stampato con il contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna

*Redazione:*

CENTRO INTERDISCIPLINARE DI STUDI SULLE PROVINCE ROMANE  
I - 07100 SASSARI - Università degli Studi - Viale Umberto, 52  
Tel. 079/228995 - Fax 079/239025

EDES - Editrice Democratica Sarda  
I - 07100 SASSARI - Via Nizza, 5/a - Tel. 079/292551

*Stampa:*

TAS Tipografi Associati Sassari  
I - 07100 SASSARI - Via Predda Niedda, 43/d - Tel. 079/275400

## Testimonianze paleocristiane

### 1. STORIA DEGLI STUDI

Nel giugno 1903 il Padre Heurtebise, dei Pères Blancs, individuò a 30 metri a SE della *koubba* del Sidi Mohammed Chaouach una tomba contrassegnata da un epitafio cristiano, relativo ad un *Basilius*<sup>1</sup>.

L'epitafio scoperto dal Padre Heurtebise fu edito tempestivamente da Héron de Villefosse nel 1905<sup>2</sup>, e successivamente ripreso in esame dal Delattre<sup>3</sup>, dal Merlin e Poinsot<sup>4</sup> e dal Leclercq<sup>5</sup> ed inserito nel *CIL* VIII al nr. 26393 e nelle *ILCV* al nr. 335.

Qualche tempo dopo il ritrovamento della prima iscrizione cristiana di *Uchi Maius* si rinvenne a trenta metri a NO della *koubba* una seconda tomba, dotata dell'epitafio di un *Porfyrius*<sup>6</sup>.

Il capitano Gondouin, autore di attente ricerche epigrafiche nell'area di *Uchi Maius*, scoprì due nuove iscrizioni funerarie paleocristiane relative ad una *Eulalia virgo* e ad un *Derisor*, rispettivamente a «trois cent cinquante mètres environ au Nord-Est de l'enceinte d'Uchi Maius»<sup>7</sup>, in un'area suburbana, non lungi dall'anfiteatro di *Uchi* la prima<sup>8</sup>, e, sempre ad E della città, in un insediamento localizzato

tra l'oued Faïd El-Ouaya e l'oued Rihana la seconda<sup>9</sup>. Finalmente lo stesso Gondouin individuò «a côté de la *koubba*» una «sorte de console», con una croce latina in rilievo sulla faccia inclinata<sup>10</sup>.

La ripresa delle indagini ad *Uchi Maius*, nel 1992 a cura di Mustapha Khanoussi dell'Institut National du Patrimoine de Tunis e successivamente nell'ambito dell'accordo-quadro tra lo stesso Institut e l'Università degli Studi di Sassari, relativo allo studio della città di *Uchi Maius*, ha consentito l'acquisizione di otto nuovi epitafi cristiani che consentono una migliore lettura delle prime fasi dello sviluppo del cristianesimo nella città, oggetto di studio.

### 2. FONTI LETTERARIE

Le fonti letterarie sull'organizzazione cristiana di *Uchi Maius* sono alquanto scarse e tardive.

Al principio del V secolo è documentato il vescovo cattolico *Octavianus*, pastore della *plebs Uchi Maioris*, fra i sottoscrittori della conferenza di Cartagine del 411<sup>11</sup>. La diocesi era, allora, di recente istituzione se proprio in occasione della conferenza del 411 il donatista *Salvianus episcopus Lepcitanus*

<sup>1</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus d'après les recherches du Capitaine Gondouin*, Paris 1908, pp. 7, 98-99; P. RUGGERI, R. ZUCCA, *Nota preliminare sul pagus e sulla colonia di Uchi Maius (Henchir ed-Duâmis, Tunisia)*, in *L'Africa Romana*, X, Sassari 1994, p. 667.

<sup>2</sup> A. HERON DE VILLEFOSSE, "BSNAF" 1905, pp. 290-291.

<sup>3</sup> A. L. DELATTRE, *Inscriptions chrétiennes de Carthage*, "Revue Tunisienne" 1906, pp. 240-241.

<sup>4</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., pp. 7, 98-99 (nr. 158).

<sup>5</sup> H. LECLERCQ, in "DACL" XV, 2 [1953], cc. 2852-2853, s.v. *Uchi Majus*.

<sup>6</sup> A. MERLIN, "BSNAF" 1907, p. 152; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 102 (nr. 160).

<sup>7</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 99.

<sup>8</sup> Sulla localizzazione dell'anfiteatro di *Uchi Maius* cfr. A.

MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 12; P. ROMANELLI, *Topografia e archeologia dell'Africa romana*, Torino 1970, p. 163; H. SLIM, *Recherches préliminaires sur les amphithéâtres romains de Tunisie*, in *L'Africa romana*, 1, 1983, Sassari 1984, pp. 132, 140, n. 29. Vd. ora C. VISMARA, in questo volume.

<sup>9</sup> A. MERLIN, in "BSNAF" 1907, p. 152; A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 104 nr. 162.

<sup>10</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 102, nr. 161. a. Meno perspicuo come simbolo cristiano appare il *kantharos* a rilievo, su una lastra calcarea (IDEM, *ibidem*, p. 102, nr. 161).

<sup>11</sup> S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage, en 411*, Paris 1972 sgg., p. 1517. Cfr. J. MESSAGE, *L'Afrique chrétienne. Évêchés et ruines antiques*, Paris 1912, p. 58; J. L. MAIER, *L'épiscopat de l'Afrique romaine, vandale et byzantine*, (Bibliotheca helvetica romana - XI), Roma 1973, p. 231. Su quest'ultima opera si vedano le riserve di N. DUVAL, *Une nouvelle édition de listes épiscopales africaines*, "REAug", 20, 1974, pp. 313-322.

(di *Lepcis Magna*), contrastò la pretesa di *Octavianus* di possedere l'«*universitas*» dei cristiani di *Uchi Maius* (cioè di non avere un antagonista nel campo donatista)<sup>12</sup>, affermando che, invece, «*Senis Victoriani diocesis est, presbyterum habet Ianuarium*».

La diocesi di *Uchi Maius* si era, dunque, distaccata in tempi recenti dalla sede episcopale retta dal *senex Victorianus*, ancorché quest'ultimo avesse nominato un semplice *presbyter, Ianuarius*, per la cura spirituale degli *Uchitani*.

Il problema interpretativo del passo è costituito dalla identificazione del *senex Victorianus* e, di conseguenza, della sua diocesi.

Il Mesnage<sup>13</sup> riteneva che *Victorianus* fosse il titolare della circoscrizione ecclesiastica di *Avitta*, in *Proconsularis*, prossima a *Mustis* e non lontana da *Uchi Maius*<sup>14</sup>. Appare assai più convincente tuttavia l'ipotesi del Lancel<sup>15</sup>, che riconosce nel *senex Victorianus* l'omonimo vescovo donatista di *Thibaris*, sede episcopale ben più antica di *Uchi Maius*, essendo documentata sin dal 256<sup>16</sup>. A sostegno di questa interpretazione può osservarsi che le diocesi di *Thibaris* e di *Uchi Maius* erano presumibilmente confinanti lungo la catena del Djebel Gorrâ<sup>17</sup> mentre fra *Uchi Maius* e *Avitta* si insinuavano le diocesi di *Mustis*, *Agbia* e *Thugga*, di costituzione ben più remota.

Dunque appare probabile che la diocesi Uchita-

na venisse formata ad opera dell'episcopato cattolico tra il IV e il principio del V secolo per distacco dal territorio diocesano di *Thibaris*.

La sede episcopale di *Uchi Maius* fu occupata, successivamente a *Octavianus*, da un *Gaius*, salvatosi con la fuga dalla condanna all'esilio stabilita da Unnerico nel 484<sup>18</sup>, e da un *Tripolius*, documentato nel 646<sup>19</sup>.

### 3. OSSERVAZIONI SUI MONUMENTI CRISTIANI DI UCHI MAIUS

La individuazione di due epitafi cristiani e di una mensola contrassegnata da una croce nell'area della *koubba*, nel settore sud-ovest del centro urbano, all'interno della cinta muraria, suggerivano la presenza di un edificio di culto cristiano. D'altro canto era già stato osservato che la *koubba* era stata costruita con dei «*fragments romains*»<sup>20</sup>.

Su queste premesse, la missione congiunta dell'Institut National du Patrimoine e dell'Università degli Studi di Sassari ha individuato il 3 luglio 1994 nel sito occupato dalla *koubba* i probabili resti di una basilica paleocristiana.

La basilica ha impianto longitudinale con abside orientata (m 25,38 x 11,72). La *koubba* riutilizza, parzialmente, i muri perimetrali S e N della basilica corrispondenti ai due lati lunghi ed al lato breve d'ingresso<sup>20bis</sup>. La struttura muraria in opera qua-

<sup>12</sup> Sul Donatismo in generale cfr. W. H. C. FRIEND, *Donatismo*, in "DPAC" I, 1014-1025. Sulla sorte delle comunità donatiste dopo la conferenza del 411 cfr. S. LANCEL, *Le sort des évêques et des communautés donatistes après la Conférence de Carthage en 411*, in *Internationales Symposium über den Stand der Augustinus, Forschung 1987*, Würzburg 1988, pp. 147-167.

<sup>13</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 32 (Aouita), 58 (Douamès).

<sup>14</sup> Questa *Avitta*, distinta da *Avitta Bibba* (*Atlas Archéologique de Tunisie*, f. 34, Bou Arada, n° 51; cfr. CL. LEPPELLEY, *Les cités de l'Afrique Romaine au Bas - Empire*, II, Paris 1981, pp. 73-75), corrisponderebbe alla 'Aouí ττα di PTOLEM. IV, 3, 31; cfr. *CIL VIII*, p. 1566.

<sup>15</sup> S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage*, cit., p. 1486.

<sup>16</sup> Il vescovato di *Thibaris* è documentato nelle opere di S. Cipriano per il 256 (*Vincentius a Thibari*). Cfr. J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 159-160; J. L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 216; V. SAXER, *Vie liturgique et quotidienne à Carthage vers le milieu du III<sup>e</sup> siècle. Le témoignage de Saint Cyprien et de ses contemporains d'Afrique* (Studi di antichità cristiane, XXIX), Città del Vaticano, 1984, 2° ed., pp. 114, 222-3; S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage*, cit., p. 1486.

<sup>17</sup> Il territorio diocesano di *Thibaris* nel 411 era delimitato a nord dal fiume Bagrada, ad est dalle circoscrizioni eccle-

siastiche di *Thimida Bure*, *Numluli* e *Thubursicu Bure*. La diocesi di *Thibaris* doveva incorporare il *territorium* di *Thigibba Bure* (odierna Djebba, sul versante nord-ovest del Djebel Gorrâ: *Atlas Archéologique de Tunisie*, f. 32, Souk-el-Arba, n° 20), *civitas peregrina* (CL. LEPPELLEY, *Les cités*, cit., p. 194), confinante a sud direttamente con il *territorium* di *Uchi Maius*. Ad ovest il limite della diocesi thibaritana poteva essere l'oued Tessa, o meno probabilmente l'oued Thibar, a seconda dell'estensione della diocesi di *Aptucca* (Henchir Semmech: J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 127), limitata a sua volta ad ovest dal corso dell'oued Tessa, a sud dalla diocesi di *Mustis*, ad est da quella di *Uchi Maius*, a nord da quella di *Thibaris*. Ulteriori parcellizzazioni della diocesi, nell'ambito del conflitto tra donatisti e cattolici, dovettero mutare i confini ipotizzati (v. *infra*).

<sup>18</sup> *Notitia persec. Vand.*, *Proconsularis*, 25; cfr. J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 57; J. L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 231; S. LANCEL, *Actes de la conférence de Carthage*, cit., p. 1517.

<sup>19</sup> HARDOUIN, *Collectio Concil.*, III, p. 752. Cfr. J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 57; J. L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 231; S. LANCEL, *Actes*, cit., p. 1517.

<sup>20</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 10.

<sup>20bis</sup> Vd. l'articolo di S. GELICHI e M. MILANESE, in questo volume.

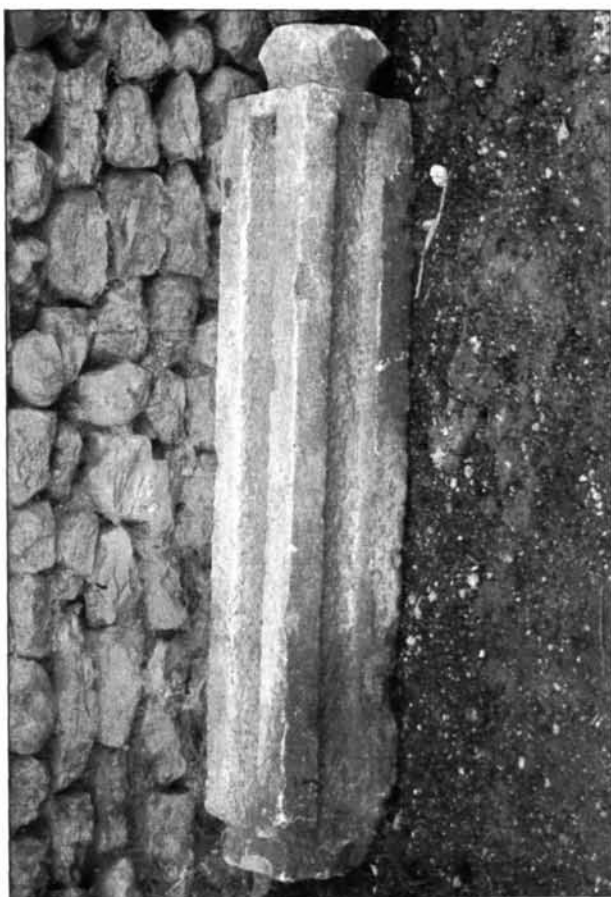


Fig. 1 - Pilastrino in calcare di recinzione presbiteriale.

drata, di blocchi squadrati in calcare bianco, si ripete nell'abside, assicurandoci la correlazione tra i vari lacerti murari.

È presumibile che una serie di capitelli corinzi lisci e colonne, in calcare, riusati all'interno della *koubba*, in origine appartenessero alla basilica.

Alla recinzione presbiteriale era pertinente un pilastrino in calcare (Fig. 1), a coronamento prismatico (alt. cm 115,5), precipitato nella cisterna sottostante<sup>21</sup>.

Finalmente all'*ornatus* della basilica si deve ascrivere una lastra in calcare decorata da due rosette stellate<sup>22</sup>, riutilizzata nella muratura della *koubba*.

Al lato meridionale della basilica si ammorsa

<sup>21</sup> Per la tipologia di tali pilastrini cfr. N. DUVAL, *Sbeitla et les églises africaines à deux absides*, I. Sbeitla, Paris 1971, pp. 33-45; 92 e figg. 85-86; p.123 e fig.123; 135 e fig. 137; e in generale IDEM, *Sbeitla et les églises africaines à deux absides*, II. *Inventaire des monuments, Interpretation*, Paris 1973, pp. 40 ss. I confronti individuati orientano tra la fine del V secolo e i primordi del VI, tra la conclusione del dominio vandalico e il principio di quello bizantino.

un ambulacro longitudinale (m 21,8 x 4), costruito in opera a telaio, di cui residuano esclusivamente gli ortostati, accessibile mediante un ingresso esterno, evidenziato da una soglia (lung. cm 182), presso l'angolo SE. Questo ambulacro disimpegnava, probabilmente, l'accesso a due ambienti rettangolari ad esso paralleli, edificati anch'essi in opera a telaio, sull'estradosso del cisternone sottostante.

Lacerti di mosaico, in tessellato nero, parrebbero costituire la pavimentazione di questi ultimi vani.

#### 4. LE ISCRIZIONI PALEOCRISTIANE DI UCHI MAIUS

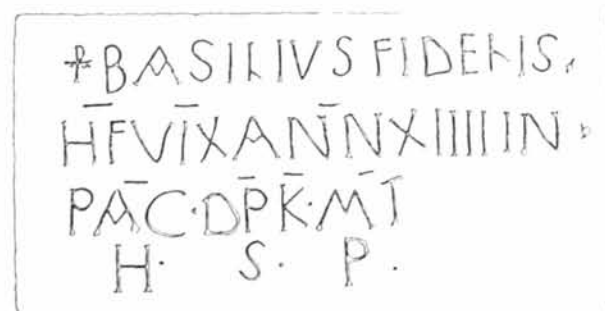
*Uchi Maius* e il suo territorio hanno restituito finora solamente dodici iscrizioni paleocristiane, tutte di carattere funerario<sup>23</sup>.

Siamo di fronte, conseguentemente, ad un campione ridottissimo che può fornirci delle semplici linee di tendenza dell'epigrafia cristiana locale.

##### *Uchi Maius*

##### 1 - Epitafio di *Basilius*, quattordicenne,

Lastrone in calcare bianco (cm 103 x 53 x 18,5). Alt. lettere cm 7,5.



(croce monogrammatica con lettere apocalittiche)

*Basilius fidelis*

*h(onestus) f(ilius) vix(it) annis XIII in*

*pac(e), d(e)p(ositus) k(alendis) M(ar)t(iis)*

*hic s(e)p(ultus).*

CIL VIII 26393 = ILCV 335, adn. = *ILTun.* 1372; *PETRAE* 139.

<sup>22</sup> Per motivi decorativi consimili in edifici paleocristiani cfr. ad es. DUVAL, *Sbeitla*, cit., p.141 e fig.144; p. 142 e fig.147; IDEM, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du Nord. I. Inventaire de l'Algérie*, Paris 1992, pls. LXIV, 64 (1-4) [Ain Kebira-Mauretania Sitifensis]; LXXXII, 82 [Henchir Akhrib-Numidia].

<sup>23</sup> Per l'analisi dettagliata dei testi epigrafici si rimanda al volume collettivo, *Le iscrizioni latine di Uchi Maius*, in preparazione.

## 2 - Epitafio di *Bonifatia*, ottantenne.

Lastra in calcare marroncino, di forma prismatica.

*Bonifatia* vi-  
xit in pa-  
ce annis  
5 octoginta.

Inedito.

## 3 - Epitafio di *Dativus*.



Basetta attica di colonna in calcare bianco, ridotta ad una metà per essere riutilizzata come supporto dell'epitafio, inciso sulla faccia liscia (cm 16 x 16 x 9). Alt. lettere cm 3 / 3,5.



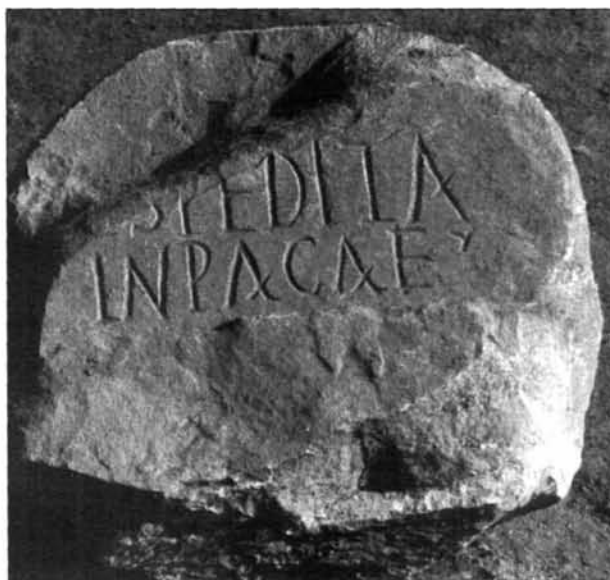
(chrismon)  
*Dativu[s]*  
in pace  
vixit a(nnis) [---].

Inedito. I 53 = PETRAE 236.

## 4 - Epitafio di *[E]spedita*.

Stele centinata in calcare biancastro (cm 28 x 30 x 10). Alt. lettere cm 6.

Inedito. I 203.



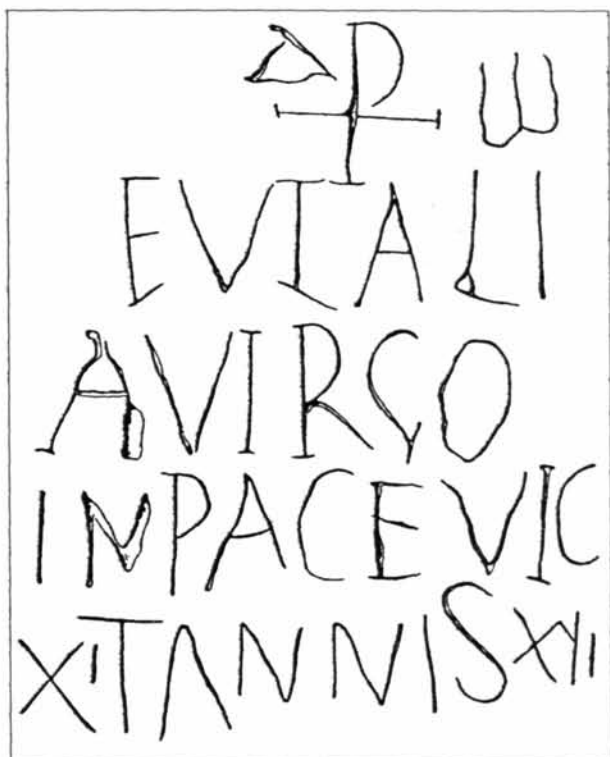
*[E]spedita*  
in pacae (sic).

## 5 - Epitafio della *virgo Eulalia*, dodicenne.

Lastra in calcare (cm 35 x 28). Alt. lettere cm 5 / 5,5.

CIL VIII 26395 = PETRAE 150 b.





(croce monogrammatica con lettere apocalittiche)

*Eulali-*  
*a virgo*

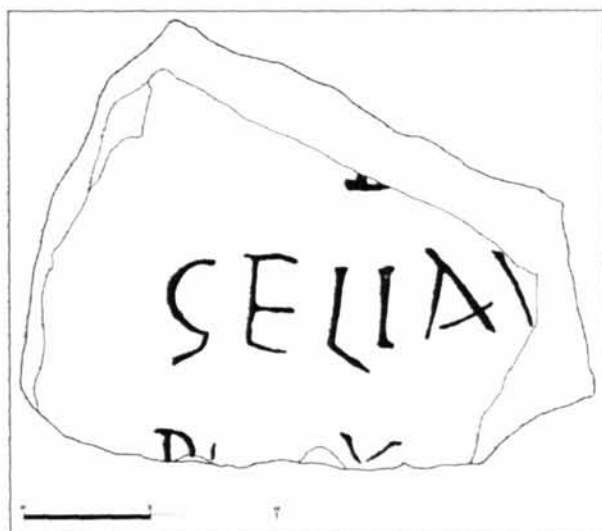
*in pace vic-*

5 *xit annis XII.*

**6 - Epitafio di Gelia.**



Frammento di lastra di calcare color terra di Siena (cm 20 x 16 x 8). Alt. lettere 1.1 cm 3.5 / 4; 1.2 cm 1 residuo.



*Gelia+[/---]*

*p+[/---].*

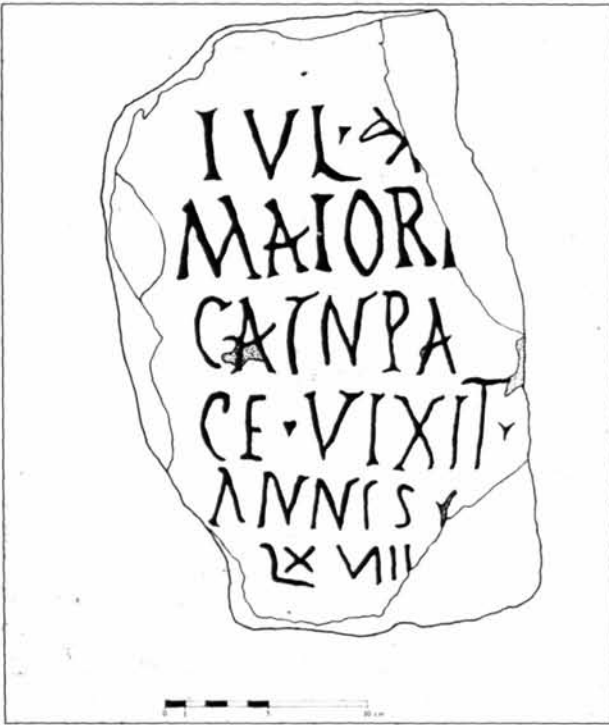
Alle linee 1-2 probabilmente dovrà integrarsi  
*[in ]pa[ce ---].*

Inedito. I 209.

**7 - Epitafio di Iul(ia) Maiorica, sessantottenne.**

Lastra di calcare biancastro (cm 29,8 x 18,5 x 6,5). Alt. lettere 1. 1 cm 3,2; ll. 2 - 3 cm 4; 1. 4 cm 3,2/3,5; 1. 5 cm 2,5/3; 1. 6 cm 1,2/2.



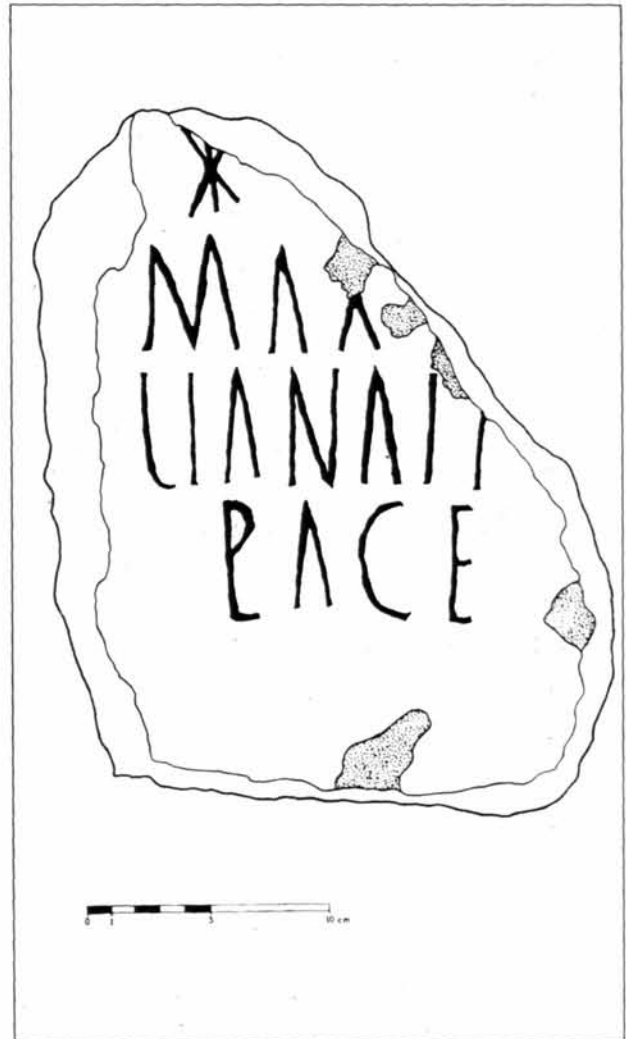


*Iul(ia)* (chrismon)

*Maiori-*  
*ca in pa-*  
*ce vixit*

5 *annis*  
*LX VIII*

Inedito. I 51 = PETRAE 237.



(chrismon)

*Max[imi]-*  
*liana in*  
*pace.*

Lastra in calcare marroncino (cm 30 x 20 x 8).  
Alt. lettere cm 5.

Inedito. I 38 = PETRAE 238.



### 9 - Epitafio di *Porfyrius*.

Lastra in calcare ? (cm 30 x 25 x 21). Alt. lettere cm 5,5.

*Porfy-*  
*rius in*  
*pace.*

*CIL* VIII 26396 = PETRAE 140.

**10 - Epitafio di Sorica.**

Lastra di calcare bianco (cm 26 x 19 x 6). Alt. lettere cm 3



Inedito. I 59 = PETRAE 239.



*Sorica  
in pace.*

**Territorium di Uchi Maius.**

Insediamiento presso l'oued Faïd el-Ouaya.

**11- Epitafio di Derisor.**

Lastrina in calcare; l'epigrafe è dotata di una cornice ad incisione (cm 25 x 16 x 9). Alt. lettere cm 6,5.

*Derisor in pacae (sic).*

CIL VIII 26394 = PETRAE 161.

**Insediamiento di El Gennara.**

**12 - Epitafio di [.]+++osu(s).**

Lastra di calcare bianco (cm 18 x 22,5 x 6,5). Alt. lettere cm 3/3,5.



Inedito. I 146 = PETRAE 299.



*[.]+++osu(s)  
in pace.*

I supporti delle iscrizioni sono costituiti generalmente da piccole lastre rettangolari da ipotizzarsi fissate alla copertura delle tombe (nrr. 3 - 12), ovvero, come sostiene Noël Duval, inserite al suolo, segnalando «l'emplacement de la tete»<sup>24</sup>.

Diverso è il caso della stelina di *Bonifatia* (nr. 2), assai simile al tipo più comune di supporto delle iscrizioni funerarie pagane di *Uchi Maius*<sup>25</sup>.

Infine il lastrone che reca l'epitafio di *Basilius* va identificato, probabilmente, in una delle lastre pavimentali della basilica, che segnalava la tomba sottostante, secondo una modalità diffusissima tra gli epitafi cristiani d'Africa<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> N. DUVAL, *L'épigraphie funéraire chrétienne d'Afrique: traditions et ruptures, constances et diversités*, in *La terza età dell'epigrafia* (a cura di A. Donati), (Epigrafia e antichità - 9), Faenza 1988, p. 274.

<sup>25</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., pp. 12-13.

<sup>26</sup> N. DUVAL, *L'épigraphie funéraire*, cit., pp. 273-274; IDEM, *Les nécropoles chrétiennes d'Afrique du Nord*, in *Monuments funéraires. Institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiévale*, Nancy 1995, pp. 204-5.

<sup>27</sup> Sull'uso dei *duo nomina* nell'epigrafia cristiana dell'Africa cfr. IDEM, *Observations sur l'ononastique dans les inscriptions chrétiennes d'Afrique du Nord*, in *L'ononastique latine*, Paris 1977, pp. 449-450; IDEM, *L'épigraphie funéraire*, cit., pp. 276, 279, 283-284, 296. Sulla documentazione di *Iulia* nell'epigrafia cristiana d'Africa cfr. ad es. N. DUVAL - F. PRÉVOT, *Recherches archéologiques à Haïdra. I. Les inscriptions chrétiennes*, Roma 1977, pp. 207, 405 (nrr. 32; 200 B).

<sup>28</sup> Sul nome unico, di gran lunga più frequentemente attestato rispetto ai *duo nomina*, cfr. N. DUVAL, *Observations*, cit., p. 449; IDEM, *L'épigraphie funéraire*, cit., pp. 286, 296.

<sup>29</sup> Sull'uso dei nomi dei martiri in Africa cfr. N. DUVAL, *Observations*, cit., p. 453. Sui tre martiri africani denominati *Dativus* cfr. Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae*, Roma 1982, pp. 386-387.

<sup>30</sup> Sul martire *Soricus* cfr. FR. PRÉVOT, *Recherches archéologiques franco-tunisiennes à Mactar. V. Les inscriptions chrétiennes*, Roma 1984, p. 20.

<sup>31</sup> Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae*, cit., p. 657.

<sup>32</sup> Sul *cognomen Dativus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 297 (*CIL*: 41 uomini + 2 schiavi o liberti; 49 donne; in Africa 62 su un totale di 92. Cristiani: uomini 11, donne 12).

Sulla attestazione del *cognomen* a partire dal Basso Impero cfr. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in *L'ononastique latine*, cit., p. 115. Si tratta di un *cognomen* che traduce la radice punica *jm* «ha dato», presente nell'ononastica punica e da intendersi come abbreviazione di *b'jtm*, ovvero la radice *mtm* «ha donato». Cfr. J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a.C.-235 p.C.)*, Paris 1977, p. 452; F. VATTIONI, *Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e la-*

Per quanto attiene all'ononastica cristiana di *Uchi Maius* osserviamo l'eccezionalità dei *duo nomina* (*Iul(ia) Maiorica*)<sup>27</sup>, a fronte dell'uso regolare del nome unico<sup>28</sup>.

Recano nomi di martiri africani *Dativus*<sup>29</sup> e *Sorica*<sup>30</sup>, mentre *Eulalia* richiama la martire omonima di *Emerita*<sup>31</sup>.

Nomi tipicamente africani sono *Dativus*<sup>32</sup>, *Derisor*<sup>33</sup>, *Sorica*<sup>34</sup>, *Maiorica*<sup>35</sup> e *[.]+++ osu(s)*<sup>36</sup>. Comune in Africa (ma anche in altre *provinciae*) è *Bonifatia*<sup>37</sup>, mentre raramente sono attestati *[E]spedita*<sup>38</sup>, *Maximiliana*<sup>39</sup> e *Gelia*<sup>40</sup>.

L'ononastica greca è presente con *Basilius*<sup>41</sup>,

*tina del Nord Africa*, "AION", I, 1979, pp. 166-7; 178; 181; IDEM, *Appunti africani*, in *L'Afrique, La Gaule, la religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, Bruxelles 1994, p. 43.

<sup>33</sup> Sul raro *cognomen Derisor*, cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 269 (3 esempi).

<sup>34</sup> Il *cognomen* tipicamente africano è da ritenersi una traduzione del punico 'kbr «topo» (F. VATTIONI, *Appunti africani*, cit., p. 43). Per la diffusione cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 229 (4 uomini, 2 donne; cristiani: 2 donne). La PRÉVOT, *op. cit.*, pp. 196-197, documenta un *Soricus* a Mactar (nr. XII, 11), e una *Soricina* ad Aquileia (*AE* 1975, 411). Si veda anche il *Sorex* (*AE* 1989, 826) di *Sufetula*. Dall'Africa bizantina *Sorica* passò in *Sardinia*, dove continuò ad usarsi ancora nel medioevo (G. PAULIS, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina*, Sassari 1983, pp. 191-2).

<sup>35</sup> Su *Maiorica* cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 294 (*cognomen* attestato esclusivamente in Africa per 17 donne e ad Ostia per una donna (*CIL* XIV 1288), ritenuta ugualmente africana da A. LICORDARI, *Considerazioni sull'ononastica ostiense*, in *L'ononastique latine*, cit., p. 243). I personaggi cristiani di tale nome sono ugualmente documentati solo in Africa (1 uomo, 2 donne).

<sup>36</sup> Sui nomi in *-osus* cfr. H.G. PFLAUM, *Sur les traces de Th. Mommsen. Les surnoms africains se terminant par la désinence -osus*, -a, «Ant.Afr.», 14, 1979, pp. 213-6.

<sup>37</sup> Su *Bonifatius/-a* cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 272. Sulla diffusione presso i cristiani cfr. N. DUVAL, *Observations*, cit., p. 451; N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 421, nr. 3; 425; F. PRÉVOT, *Mactar*, cit., pp. 195, 197, 199, 203-204, 206.

<sup>38</sup> Su *Expeditus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 319. Il *cognomen* sarebbe una traduzione, concettuale, del nome punico *mlkpls* (J.-M. LASSÈRE, *Ubique populus*, cit., p. 452).

<sup>39</sup> Per *Maximilianus / Maximilianus* cfr. I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., p. 276 (due cristiani in *CIL* III 4098 e *ICVR* 919 [*Maximilianus*]).

<sup>40</sup> Su *Gelius/-a* cfr. da ultima L. ENNABLI, *Les inscriptions funéraires chrétiennes de Carthage. III. Carthage intra et extra muros* (Coll. EFR, 151), Roma 1991, p. 349.

<sup>41</sup> Sulle differenti percentuali di nomi greci nell'ambito dell'ononastica cristiana dei singoli centri africani cfr. N. DUVAL, *Observations*, cit., pp. 451-452.

*Porphyrius*<sup>42</sup> ed *Eulalia*<sup>43</sup>. In cinque iscrizioni su nove abbiamo documentati simboli cristiani: il *chrismon*<sup>44</sup> (nrr. 3, 8), anche con le lettere apocalittiche<sup>45</sup> (nr. 7) e la croce monogrammatica con le lettere apocalittiche<sup>46</sup> (nrr. 1, 5).

Nei formulari prevale la stringatezza, evidente in particolare nelle quattro iscrizioni che recano il nome del defunto più l'acclamazione *in pace* (nrr. 4, 8-12)<sup>47</sup>. Il problema cronologico dei nostri epitafi deve essere affrontato con grande cautela in virtù dell'assenza dei dati di contesto e a causa del campione ancora ridotto di documenti. In linea di massima riferiremo al IV secolo le iscrizioni nrr. 4, 8-12, con il nome più l'acclamazione "*in pace*", in un caso (nr. 8) dotato del monogramma costantiniano<sup>48</sup>.

Le altre epigrafi dovranno riportarsi alla fine del IV - inizi del VI secolo, dall'estrema età tardo-imperiale al periodo vandalico<sup>49</sup>, mentre non parrebbero

documentati sicuramente testi di età bizantina<sup>50</sup>.

## 5. CONCLUSIONI

Le testimonianze archeologiche, epigrafiche e letterarie relative al Cristianesimo ad *Uchi Maius* si scagliano tra il IV e il VII secolo. Nondimeno *Uchi Maius* si trova inserita in un'area, compresa tra la Medjerda a N, l'oued Siliana ad E ed a SE e l'oued Tessa ad O, caratterizzata da un'elevatissima concentrazione di centri urbani<sup>51</sup>, divenuti sedi episcopali tra il III e il V secolo. In questo ambito sono noti sin dal 256 i vescovati di *Thugga*<sup>52</sup>, *Aghia*<sup>53</sup> e *Thubaris*<sup>54</sup>.

Nel IV secolo si aggiunge a questi *Mustis*<sup>55</sup>, mentre nel 411 sono documentate, accanto alle citate quattro sedi episcopali, quelle di *Aptucca*<sup>56</sup>, *Aquae*<sup>57</sup>, *Avensa*<sup>58</sup>, *Drusiliana*<sup>59</sup>, *Numluli*<sup>60</sup>, *Thubursicu Bure*<sup>61</sup>,

<sup>42</sup> Sulle rare attestazioni di *Porphyrius / Purpurius* cfr. N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 197, 207, 427, nr. 2, 431; F. PRÉVOT, *Mactar*, cit., pp. 196, 198, 205 (X, 43); F. BÉJAOUÏ, *Quelques nouveautés de l'épigraphie chrétienne de Tunisie*, in *L'Africa romana*, X, Sassari 1994, p. 679.

<sup>43</sup> Cfr. Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae*, cit., II, p. 657.

<sup>44</sup> Cfr. N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 334-335; F. PRÉVOT, *Mactar*, cit., pp. 51-52, (III, 13).

<sup>45</sup> Cfr. N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 334-335; F. PRÉVOT, *Mactar*, cit., p. 138 (XII, 28).

<sup>46</sup> Cfr. A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 99; N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 335-336; F. PRÉVOT, *Mactar*, cit., p. 72 (X, 6).

<sup>47</sup> N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 459-462; N. DUVAL, *L'épigraphie funéraire*, cit., pp. 283-290, 296, 299-300, 302, 308.

<sup>48</sup> Si noti che il *chrismon* senza le lettere apocalittiche è documentato più precocemente rispetto al *chrismon* con *alfa* e *omega*: cfr. ad es. N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 217-218 (nr. 205). Così pure ad un periodo alto rimontano in genere gli epitafi connotati dal nome del cristiano più l'acclamazione *in pace*. Cfr. IDEM, *Ibidem*, p. 460, tipo Ab, 3 (nrr. 37, 209, 418).

<sup>49</sup> In particolare sono rilevanti, a sostegno di una cronologia di fine IV - inizi VI secolo, il *chrismon* con le lettere apocalittiche, la croce monogrammatica con *alfa* e *omega* e la (relativa) minore concisione dei testi. Cfr. ad es. N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 334-336; 455-468 *passim*.

<sup>50</sup> Il testo nr. 1 di *Basilius* potrebbe scendere, a rigore, alla prima età bizantina, ma non è escluso che appartenga ancora all'età vandalica. Per la possibile influenza bizantina nella diffusione di nomi greci cfr. N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 415-426; N. DUVAL, *Observations*, cit., p. 452. La croce monogrammatica con le lettere apocalittiche è attestata a partire dal secondo quarto del V secolo (A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 99), ma si diffonde in età bizantina: N. DUVAL, F. PRÉVOT, *Haïdra*, cit., pp. 335 - 336 [ti-

po B, c: 7 esempi di cui tre sicuramente di età bizantina), F. PRÉVOT, *Mactar*, cit., pp. 72, 95 (X, 6; X, 51) pertinenti al periodo bizantino.

<sup>51</sup> Cfr. CL. LEPELLEY, *Les cités*, II, cit., I tavola fuori testo (Afrique Proconsulaire) e, soprattutto, per il problema delle sedi vescovili, S. LANCEL, *Évêchés et cités dans les provinces africaines (III<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> siècles)*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (I<sup>er</sup> siècle av.J.-C.-IV<sup>e</sup> siècle ap.J.C.)* (Coll.EFR, 134), Roma 1990, pp. 279-280.

<sup>52</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 59-61; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 220; S. LANCEL, *Actes*, cit., p. 1492.

<sup>53</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 84; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 99.

<sup>54</sup> V. *supra* n. 19.

<sup>55</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 117-118; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 177; S. LANCEL, *Actes*, cit., p. 1431.

<sup>56</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 126-127; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 102; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1307-1308.

<sup>57</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 33-34; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 103; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1313-1314.

<sup>58</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 79-80; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 108-109; S. LANCEL, *Actes*, cit., p. 1316.

<sup>59</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 97; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 138; S. LANCEL, *Actes*, cit., p. 1373.

<sup>60</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 107; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 182; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1349-1440.

<sup>61</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 155-156; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 219; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1491-1492.

*Thignica*<sup>62</sup>, *Thimida Bure*<sup>63</sup>, *Turrus Rutunda*<sup>64</sup>, *Villa Magna*<sup>65</sup>, delle *plebes Bencennensis*<sup>66</sup> e *Libertinensis*<sup>67</sup>, ed appunto, di *Uchi Maius*.

La moltiplicazione delle diocesi parrebbe in diretta relazione con il fenomeno del Donatismo: la sede di *Turrus Rutunda*, come ha dimostrato il Lancel, si formò per smembramento della diocesi mustitana, ad opera dell'episcopato donatista<sup>68</sup>. Di contro, come si è già detto<sup>69</sup>, è probabile che la chiesa thibaritana, dilaniata dal conflitto tra i cattolici guidati dal vescovo *Victor* e i donatisti dell'*episcopus Victorianus*, abbia dato luogo per distacco alle diocesi di *Uchi Maius* con il cattolico *Octavianus* e della *civitas Bencennensis*, retta dall'*episcopus Adeodatus*, senza concorrenti donatisti<sup>70</sup>.

Le modeste dimensioni della basilica paleocri-

stiana individuata presso la *koubba*, inducono a ritenere che essa non fosse la cattedrale di *Uchi Maius*, per cui resta aperto il problema topografico dell'*insula episcopalis*<sup>71</sup>.

È possibile che l'epitafio di *Eulalia* si riferisse ad una *virgo* consacrata; conseguentemente non dovrà escludersi l'esistenza di un *monasterium* ad *Uchi*. Nel finitimo territorio di *Gillium* andrebbe localizzato secondo alcuni studiosi<sup>72</sup> il *monasterium Gillitanum*<sup>73</sup>, che ci illuminerebbe sul fenomeno dell'organizzazione monastica in questo settore della *Proconsularis*.

Per quanto attiene ai culti martiriali, è assai rilevante l'attestazione dei nomi *Eulalia*, come spia della presenza in Africa del culto della martire di *Emerita*<sup>74</sup>, e di *Espeditus*, martire romano<sup>75</sup>.

<sup>62</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 162-163; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 223; S. LANCEL, *Actes*, cit., p. 1497.

<sup>63</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., pp. 99, 156; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., pp. 218, 221.

<sup>64</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 435; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 230; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1507-1508.

<sup>65</sup> J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 118; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 241; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1522-1523.

<sup>66</sup> La sede dell'*episcopus Adeodatus* (cattolico, privo di rivale donatista alla conferenza del 411), la *civitas Bencennensis*, è di localizzazione incerta. L'*ordo* della *civitas Bencennensis* compare come dedicante di una iscrizione del 230 d.C. rinvenuta a *Uchi Maius* (CIL VIII 15447), che esalta l'*indulgentia* di Severo Alessandro nei riguardi della *Colonia Alexa[ndriana] Augusta Uchi Maius*. Se ne è dedotta una localizzazione della *civitas* in prossimità di *Uchi Maius* (A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., p. 24). Vd. ora l'articolo di D. SANNA, in questo volume.

Sulla sede vescovile cfr. J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 58; J.-L. MAIER, *L'épiscopat*, cit., p. 114; S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1327-1328.

<sup>67</sup> La sede dell'*episcopus Libertinensis* è stata localizzata da J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne*, cit., p. 205 e da S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1409-10 presso *Aptucca* sulla base dei *Gesta* I, 116, 11-20; 117-119:

§116. *Item recitavit: «Victor episcopus ecclesiae catholicae Libertinensis». Idem dixit: «Praesto sum». Ianuarius episcopus loci suprascripti [vescovo donatista di Aptucca] dixit: «Agnosco illum; dioecesis mea est». Victor episcopus ecclesiae catholicae dixit: «Neminem illic habet». Ianuarius episcopus partis Donati dixit: «Dioecesis mea est». Victor episcopus ecclesiae catholicae dixit: «Cum neminem illic habeat, neque ecclesiam, neque aliquem communicantem, frustra mentitur quod sit eius dioecesis». Ianuarius episcopus dixit: «Communicarunt tibi ante vim tuam?».*

§117. *Petilianus episcopus dixit: «In una plebe Ianuarii collegae nostri praesentis, in una dioecese, quattuor sunt con-*

*stituti contra ipsum, ut numerus scilicet augetur».*

§118. *Alypius, episcopus ecclesiae catholicae, dixit: «Quaeratur quot annorum episcopus sit».*

§119. *Petilianus episcopus dixit: «Quattuor estis contra unum».*

Il vivace dibattito induce a credere che dalla diocesi di *Aptucca* (dove coesistevano un *Ianuarius* cattolico, presente a Cartagine nel 411, ma malato al momento del dibattito (*Gesta*, I, 128, 52-54) e un *Ianuarius* donatista (*Gesta*, I, 201, 72-75) si fossero distaccate altre tre circoscrizioni ecclesiastiche rette da vescovi cattolici, una delle quali era la *plebs Libertina*, mentre permangono incerte le altre due, una delle quali potrebbe essere la *plebs Bencennensis*, retta dal solo *episcopus* cattolico *Adeodatus* (*Gesta*, I, 128, 15), che non derivò dallo smembramento della diocesi di *Thibaris*. Il quarto competitore del vescovo donatista di *Aptucca* era, naturalmente, il vescovo cattolico della stessa sede. Cfr. S. LANCEL, *Actes*, cit., I, p. 126; IV, pp. 1307, 1409-10.

<sup>68</sup> S. LANCEL, *Actes*, cit., pp. 1507-1508.

<sup>69</sup> Vd. *supra* nota 20.

<sup>70</sup> Per la situazione topografica delle due diocesi di *Uchi Maius* e di *\*Bencenna*, vd. *supra* note 20 e 66.

<sup>71</sup> A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus*, cit., pp. 99-102; H. LECLERCQ, in "DAEL", XV, 2 [1953], cc. 2852-2853, s.v. *Uchi Maius*; I. J. GAVIGAN, *De vita monastica in Africa Septentrionali inde a temporibus S. Augustini usque ad invasiones Arabum*, Roma 1962, p. 80.

<sup>72</sup> A. P. DELATTRE, *Thibaris et Gillium*, «Revue Tunisienne», 6, 1899, pp. 444-7; J. MESNAGE, *Afrique chrétienne*, cit., p. 67 e, soprattutto, I. J. GAVIGAN, *De vita monastica*, cit., pp. 214-5.

<sup>73</sup> La localizzazione corrente del *monasterium* è a *Cillium* (Kasserine): J. MESNAGE, *Afrique chrétienne*, cit., p. 67, con le fonti. Sulle testimonianze paleocristiane di *Cillium*, cfr. da ultimo N. DUVAL, *Vingt ans de recherches archéologiques*, cit., pp. 632-633.

<sup>74</sup> Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae*, II, cit., p. 657.

<sup>75</sup> *Acta Sanctorum, Aprilis; Mart. Hier., XIII Kal. Mai. Espeditus* è anche martire dell'Armenia (*Acta Sanctorum, Aprilis; Mart. Hier. XIII kal. Mai.*).

Non può escludersi, inoltre, che il nostro *Dativus* richiami il culto dell'omonimo senatore, martire di *Abitinia*<sup>76</sup>, piuttosto che quello di un vescovo martirizzato sotto Decio nel 257, ovvero del *Dativus* di una *mensa* di martiri da *Sufasar*<sup>77</sup>.

*Maximiliana* potrebbe derivare dall'omonimo

martire di *Theveste*<sup>78</sup>.

Infine il nome "africano" *Sorica* parrebbe rimandare al martire *Soricus* attestato per la *Mauretania* dal *Martyrologium Hieronymianum* il 24 marzo<sup>79</sup>.

<sup>76</sup> Y. DUVAL, *Loca Sanctorum Africae*, II, cit., p. 387.

<sup>77</sup> EADEM, *Ibidem*, pp. 386 - 387.

<sup>78</sup> *Acta Sanctorum. Mart.* I, I, p. 103; *BHL*, 850.1373. Cfr. inoltre H. LECLERCQ in *DACL*, XI, I, [1933], s.v. *Militarisme*,

cc.1133-1137; V. SAXER, *Afrique Latine*, in *Hagiographies*, I (Corpus Christianorum, Hagiographies 1), Brepols- Turnhout 1994, pp. 49-50.

<sup>79</sup> *Mart. Hier.* VIII kal. April.